

Seminario di studio su

PIETRO BRAIDO

“UNA VITA DI STUDIO A SERVIZIO DEI GIOVANI”

UPS Roma, 10 Novembre 2016, ore 15 - 19



DON PIETRO BRAIDO :

Professore, decano, rettore del PAS/UPS

(Carlo Nanni)

Storico dell'educazione e della pedagogia

(Giorgio Chiosso)

Teorico di scienze dell'educazione

(Rachele Lanfranchi)

Filosofo dell'educazione

(Sira Serenella Macchietti)

Storico della catechesi

(Giuseppe Biancardi)

Fondatore del CSDB e ISS

(Francesco Motto)

Studioso del Sistema Preventivo

(Michal Vojtáš)



modera:

Francesco Casella



Pietro Braido: evoluzione del “manuale” di Sistema Preventivo (1955-1999) Evolution of Pietro Braido’s “Manual” on the Preventive System (1955-1999)

Michal Vojtáš
(Università Pontificia Salesiana; vojtas@unisal.it)

pubblicato come Michal Vojtáš, Pietro Braido: evoluzione del “manuale” di Sistema Preventivo (1955-1999), in «Orientamenti Pedagogici» 64 (2017) 2, 285-306

L’articolo studia l’evoluzione delle concezioni di Pietro Braido sul Sistema Preventivo di don Giovanni Bosco. In particolare si analizzano le tre edizioni del “manuale”, abbracciando un arco di tempo di quasi metà secolo (1955-1999). Il focus dello studio è triplice: l’evoluzione del metodo si studio; la strutturazione delle tematiche educative che svelano il contesto e la mentalità dell’Autore; i quadri mentali di Braido che connettono e danno originalità alle sue sintesi.

Parole chiave: Sistema Preventivo, pedagogia salesiana, don Bosco, Pietro Braido

Il presente studio ripercorre in sintesi l’evoluzione del pensiero di Pietro Braido sul Sistema Preventivo di don Bosco, basandomi soprattutto sulle tre edizioni del “manuale”: la prima edizione del *Sistema preventivo di don Bosco* che risale al 1955, la seconda rielaborata edizione del 1964 che porta lo stesso titolo e, infine, il volume *Prevenire non reprimere* del 1999 che racchiude la sintesi finale di Braido.¹ L’analisi dei tre volumi sarà svolta in riferimento all’evoluzione del pensiero dell’Autore espresso sia nelle pubblicazioni più sintetiche sul Sistema Preventivo² che nella ricca produzione scientifica in aree affini.³ Vista la brevità del presente studio, mi limito a indicare solo alcune traiettorie di pensiero, intese come possibili progetti di futura ricerca più approfondita.

1. *Evoluzione del metodo di studio del Sistema Preventivo*

Il metodo usato da Braido nell’approcciarsi allo studio del Sistema Preventivo di don Bosco ha subito delle variazioni che sembrano essere state condizionate dallo sviluppo del suo personale metodo di studio, dal contesto interpretativo delle diverse edizioni del testo e dalle interdipendenze con altri studiosi nel campo delle scienze dell’educazione della storia dell’educazione e della spiritualità di don Bosco.

1.1. *Prima edizione del 1955*

Braido introduce il suo primo volume affrontando la questione della “sistematicità” del Sistema Preventivo e cercando di interpretare le famose parole di don Bosco a commento della lettera del rettore del Seminario di Montpellier: “Il mio metodo si vuole che io esponga. Mah... Non lo so neppur io! Sono

¹ Cfr. PIETRO BRAIDO, *Il Sistema Preventivo di don Bosco*, PAS Verlag, Zürich ¹1955, ²1964 e ID., *Prevenire non reprimere. Il sistema educativo di don Bosco*, LAS, Roma 1999. Propongo l’ipotesi di descrivere le tre pubblicazioni come tre edizioni del “Manuale” di Sistema Preventivo, sia per le linee di continuità, che saranno studiate in questo articolo, che per la finalità di sintesi del Sistema Preventivo che serviva come testo di base per l’omonima materia insegnata da Braido prima nell’ISP dell’Ateneo Salesiano di Torino e poi nella FSE UPS Roma.

² Cfr. PIETRO BRAIDO, *Il sistema educativo di Don Bosco*, SEI, Torino ¹1955, ²1956; ID., *Don Bosco*, Pedagogisti ed Educatori 1, La Scuola, Brescia 1957; ID., *Il sistema educativo di Don Bosco*. 3a ed. accresciuta, SEI, Torino 1962; ID., *L’esperienza pedagogica di Don Bosco*, LAS, Roma 1988; ID., *Breve storia del «Sistema preventivo»*, LAS, Roma 1993.

³ Cfr. la bibliografia di Pietro Braido in JOSÉ MANUEL PELLEZO (Ed.), *L’impegno dell’educare*. Studi in onore di Pietro Braido promossi dalla Facoltà di Scienze dell’Educazione dell’Università Pontificia Salesiana, LAS, Roma 1991, pp. 529-546 che è stata aggiornata ed è consultabile nel sito del Centro Studi Don Bosco (csdb.unisal.it/index.php/studiosi/96-pietro-braido-1919-2014).

sempre andato avanti come il Signore m'ispirava e le circostanze esigevano".⁴ Braido, anche se influenzato dall'impostazione del *Don Bosco educatore* di Pietro Ricaldone, come vedremo più avanti, prende una certa distanza dalle affermazioni troppo forti sullo spirito sistematico di don Bosco e si avvicina alle posizioni di Bartolomeo Fascie, riprese da Ceria, che sosteneva che dobbiamo uscire dal "campo della pedagogia teorica e spaziamo invece nel campo pratico dell'arte educativa e dell'opera dell'educatore dove Don Bosco fu veramente Maestro".⁵

Gli argomenti che sostengono la soluzione del problema della sistematicità vanno dall'affermazione della riflessione spontanea e non sistematica di don Bosco fino alle affermazioni di vere intuizioni d'arte, ispirazioni geniali in campo educativo.⁶ È da notare che nelle stesse pagine Braido precisa la sua idea di "sistema pedagogico" come una visione organica e unitaria della realtà educativa che include contributi dell'indagine scientifica, della riflessione critica e delle prove. La sua idea alta ed esigente del "sistema" lo porta ad ipotizzare perfino una pedagogia sistematica dedotta dal fine dell'educazione o da un altro principio.⁷ Un secondo filone di riflessione sulla non sistematicità del Sistema Preventivo fa vedere l'incompiutezza della riflessione educativa di don Bosco che non include l'educazione femminile, l'educazione dell'infanzia e della fanciullezza, l'educazione estetica, la preparazione politico-sociale o la didattica.

Come metodo di studio Braido, invece di ricostruire don Bosco inquadrandolo negli schemi della pedagogia scientifica e dotta, propone lo sforzo di «ritrarlo (quasi «fotografarlo») sinteticamente, coglierlo nella sua individualità e nella sua azione. Appunto perché il suo non fu agire a caso, a base di intuizioni sbrigliate e sconnesse, ma fu ancorato a meditazioni e conclusioni, impastate di saggezza e di buon senso cristiano e umano (alimentato anche dal sapere e dal contatto con i libri e con gli uomini dotti e competenti e di una ricca tradizione educativa cristiana), è possibile cogliere le idee dominanti ed emergenti in questo fluire di vita e di azioni intense e ricche».⁸ Propone un ritratto quasi nel senso hegeliano del termine, attraverso i «concetti con mani e piedi» in un operazione che ha di mira anche l'attualizzazione del suo messaggio cogliendolo «nella vita, assimilandolo [...] quasi «visivamente» (non semplicemente vederlo, le sensazioni senza concetti sono cieche!), non solo «intuirlo», ma «sentirlo», «consentirlo», riviverlo. Bisognerebbe coglierlo nei «fatti», negli episodi, con la capacità di penetrarne lo spirito. E forse la migliore esposizione di Don Bosco «pedagogista» sarebbe una biografia di Don Bosco «educatore», colto nei fatti più salienti e caratteristici».⁹

1.2. Seconda edizione del 1964

La seconda edizione sembra essere sulla scia della ricerca di fonti sicure sotto il riscontrabile influsso degli studi storici di Pietro Stella e Francis Desramaut. Braido, nell'introduzione, si definisce più cauto e incerto, ponendo avanti l'ideale di avere fonti "accessibili [...] in forma scientifico-critica che consente una utilizzazione [...] rassicurante". Oltre alla questione della sicurezza delle fonti menziona altri due fronti di necessari approfondimenti: l'inserimento di don Bosco in tutta la storia dell'Ottocento e il problema delle relazioni e delle dipendenze da altri.¹⁰ In questo senso la prima edizione del '55 viene rivalutata, vedendo l'introduzione e la prima parte su don Bosco nella storia dell'educazione come "non empiriche" e soltanto "opinabili". La prima parte viene, quindi, sostituita da nuovi cinque capitoli.

⁴ MB 18, 127 citato in BRAIDO, *Il Sistema Preventivo*,¹1955, p. 25.

⁵ BARTOLOMEO FASCIE, *Del metodo educativo di don Bosco*, citato in BRAIDO, *Il Sistema Preventivo*,¹1955, p. 35. Cfr. anche le pp. 27; 29; 34 e 46. È necessario inquadrare la questione della sistematicità di don Bosco nel contesto della polemica tra l'educazione fascista ed educazione cattolica. I pedagogisti cattolici, come Casotti, cercavano di vedere in don Bosco la figura non solo dell'educatore ma anche del pedagogista cattolico *par excellence*. Cfr. GIORGIO CHIOSSO, *Educazione e pedagogia salesiana nel primo Novecento (dal punto di vista dell'Italia)*, in ALDO GIRAUDO – GRAZIA LOPARCO – JOSÉ MANUEL PRELLEZO – GIORGIO ROSSI (Eds.), *Sviluppo del carisma di Don Bosco fino alla metà del secolo XX*. Atti del Congresso Internazionale di Storia Salesiana (Nel Bicentenario della nascita di Don Bosco Roma, 19-23 novembre 2014). *Relazioni*, Roma, LAS, 2016, pp. 155-186.

⁶ Cfr. RAFFAELE G. ZITAROSA, *La Pedagogia di S. Giovanni Bosco*, citato in BRAIDO, *Il Sistema Preventivo*,¹1955, p. 29.

⁷ Cfr. BRAIDO, *Il Sistema Preventivo*,¹1955, p. 29.

⁸ *Idem*, p. 32.

⁹ *Idem*, p. 33.

¹⁰ Cfr. la prefazione in BRAIDO, *Il Sistema Preventivo*,²1964, p. 7.

Le necessità di rigore scientifico spostano gli equilibri anche nel campo della sistematicità dell'approccio di don Bosco alle problematiche educative. Le soluzioni del Fascie non sono più citate e Braido è portato a distinguere nettamente don Bosco come un educatore e non come un pedagogista. “La qualifica di «pedagogista» è nettamente distinta da quella di «educatore», sia sul piano logico che reale. Per sé nessuna delle due interferisce con l'altra né in senso positivo né in senso negativo. Per essere buoni e geniali educatori non è necessario essere grandi pedagogisti né l'essere pedagogista, sia pure rigoroso, rigido o sistematico, costituisce per sé un ostacolo ad essere educatore vivace, geniale, efficiente”.¹¹ La distinzione è applicata anche a don Bosco che non viene più, come nella prima edizione, descritto come “scrittore di cose pedagogiche” di tipo narrativo (*Forza della buona educazione* o il *Valentino*), di testi legislativi, lettere o dialoghi.¹² Le convinzioni di don Bosco vengono descritte come un sapere non scientifico, “volgare” e non rigorosamente dimostrato.¹³

Sembra che Braido dia un maggiore spazio, a livello di metodologia dello studio del Sistema Preventivo, all'intuizione espressa nel '55 di esporre don Bosco “pedagogista” attraverso una biografia di Don Bosco “educatore” colto nei fatti più caratteristici. Braido si dovrà confrontare con diverse difficoltà, oltre al pericolo di ridurre il problema della “pedagogia salesiana” alla storia scientifica e sicura della persona di don Bosco. La prima difficoltà consiste nella ricerca di un criterio (sicuro) per distinguere i tratti caratteristici da quelli che non lo sono. La seconda difficoltà è riconducibile alla quantità dei dati necessari per la ricostruzione di “don Bosco educatore”.

Sembra che Braido abbia deciso di confrontarsi in modo ammirabile e sistematico soprattutto con la seconda sfida. Dopo le sue pubblicazioni degli anni '70 che sono caratterizzate da un paradigma di interdisciplinarietà e dalle collaborazioni con i colleghi dell'UPS, il suo sforzo maggiore e prioritario di studio negli anni '80 è legato all'attività dell'Istituto Storico Salesiano, fondato nel 1981. Le sue pubblicazioni si concentrano sulla finalità di “mettere a disposizione nelle forme scientificamente valide i documenti del ricco patrimonio spirituale lasciato da Don Bosco e sviluppato dai suoi continuatori”¹⁴ attraverso “l'edizione critica delle fonti significative, a cominciare dagli scritti di Don Bosco”.¹⁵ Dal 1984 vengono pubblicate nella rivista *Ricerche Storiche Salesiane* le edizioni critiche dei diversi documenti circa l'esperienza educativa di don Bosco raccolte poi nel volume degli *Scritti pedagogici e spirituali* (1987).¹⁶

Nel periodo successivo Braido commenta lo sviluppo degli studi su don Bosco, attorno al Centenario del 1988, in un articolo dal titolo significativo: “Una svolta negli studi su don Bosco”,¹⁷ nel quale analizza gli esiti del 1° Congresso Internazionale di studi su Don Bosco.¹⁸ Le sue convinzioni sull'utilità del procedere negli studi storico-critici prendono le distanze dalle *Memorie Biografiche*, definite come “leggenda aurea”,¹⁹ con un giudizio critico ancora più forte del primo saggio critico sulla serie delle MB di Francis Desramaut intitolato *Les Mémoires I de Giovanni Battista Lemoyne. Étude d'un ouvrage fondamental sur la jeunesse de saint Jean Bosco*.²⁰ Braido si posiziona contro il “tradizionalismo, il conservatorismo, la «celebrazione», la considerazione «intrasalesiana», come è apparso anche nel corso del

¹¹ BRAIDO, *Il Sistema Preventivo*, 21964, p. 60.

¹² Cfr. BRAIDO, *Il Sistema Preventivo*, 1955, p. 28.

¹³ Cfr. BRAIDO, *Il Sistema Preventivo*, 21964, p. 69.

¹⁴ *Statuto dell'Istituto Storico Salesiano*, art. 1, in «Ricerche Storiche Salesiane» 1 (1982) 1, 5.

¹⁵ *Idem*, art 2.

¹⁶ Cfr. GIOVANNI BOSCO, *Scritti pedagogici e spirituali*, a cura di Jesús Borrego, Pietro Braido, Antonio Ferreira da Silva, Francesco Motto e José Manuel Prelezo, Istituto Storico Salesiano – Fonti: Serie prima 3, LAS, Roma 1987 e la successiva pubblicazione *Don Bosco educatore. Scritti e testimonianze*, Istituto Storico Salesiano – Fonti, Serie Prima: Giovanni Bosco, Scritti editi e inediti 7, LAS, Roma 1992 [opera a cura di Pietro Braido].

¹⁷ Cfr. PIETRO BRAIDO, *Una svolta negli studi su don Bosco*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 10 (1991) 355-375.

¹⁸ Cfr. *Don Bosco nella storia. Atti del 1° Congresso Internazionale di studi su Don Bosco*. a cura di Mario Midali, LAS, Roma 1990; *Don Bosco en la historia. Actas del Primer Congreso Internacional de Estudios sobre San Juan Bosco*. Edición en castellano dirigida por José Manuel Prelezo Garcia, LAS/CCS, Roma/Madrid 1990; *Saint Jean Bosco. Recherches sur la vie et l'oeuvre d'un prêtre éducateur italien du dix-neuvième siècle*. Editées et présentées par Francis Desramaut, LAS, Roma 1990.

¹⁹ BRAIDO, *Una svolta negli studi su don Bosco*, 356.

²⁰ “Desramaut convince meno quando nei rilievi conclusivi sembra quasi ipotizzare una duplice lettura delle *Memorie Biografiche*: «edificante», sempre valida; scientifica, insufficiente ai fini di un dignitoso lavoro storico. Sembra più corretto pensare che anche la lettura «spirituale» debba essere fatta con spirito critico, che aiuti a distinguere, proprio ai fini dell'«edificazione», la verità su don Bosco da sovrastrutture arbitrarie e deformanti”, in BRAIDO, *Una svolta negli studi su don Bosco*, 358.

recente Centenario; in opposizione a un don Bosco molto più realista e «inserito» nella storia”.²¹ Così, attraverso la demitizzazione, critica le “arbitrarie sopravvalutazioni”, nota i limiti e le “lacune della più tradizionale storiografia salesiana tesa all’ esaltazione dell’ «eroe»”.²²

1.3. *Prevenire non reprimere del 1999*

L’ultimo volume sul Sistema Preventivo di don Bosco integra nel suo insieme la logica storico-critica. Braido riformula completamente la parte più sistematica basandosi su fonti più attendibili rispetto alle *Memorie Biografiche*, utilizzate invece più di mille volte come fonte dei riferimenti bibliografici nella prima e seconda edizione del *Sistema Preventivo*. Vengono preferite le edizioni critiche dei documenti educativi maggiori, i documenti dell’archivio, la collana delle *Opere Edite*, le *Memorie dell’Oratorio*, l’epistolario di don Bosco. Le *Memorie Biografiche* e il «Bollettino Salesiano» sono citati solo come fonti secondarie. Documenti come il trattatello sul Sistema Preventivo, la Lettera da Roma e i Ricordi confidenziali, che prima erano inclusi negli allegati, non si trovano più nel *Prevenire non reprimere* e quindi la lettura dev’essere accompagnata dal volume antologico *Don Bosco Educatore. Scritti e testimonianze*.

Prevenire non reprimere potrebbe essere letto, a livello del metodo di studio, anche come risposta alla frammentazione insita al metodo storico-critico. La quantità di fonti di diverso valore, i numerosi studi con approcci diversi fanno esprimere a Braido un punto interrogativo già nella seconda edizione dicendo che “sembra mancare, anzitutto, un concetto, una intuizione, un fatto che possa servire da unitario punto di raccordo, incontestabile e indiscutibile”.²³

Il punto centrale attorno al quale tutto si unisce viene trovato da Braido nell’idea di prevenzione. Già nella seconda edizione appare il concetto di “preventivo” come possibile candidato di visione d’insieme: egli pensa che “la qualifica di «preventivo» debba applicarsi sostanzialmente a tutta la sua visione e realizzazione educativa”.²⁴ Nell’introduzione al volume del ‘99 afferma: “La formula «sistema preventivo» [...] è idonea ad esprimere tutto ciò che egli ha detto e fatto come educatore”.²⁵ La prevenzione, oltre a determinare la scelta del titolo, guida la strutturazione dei capitoli. Infatti il volume potrebbe essere considerato un trattato sulla prevenzione in don Bosco contestualizzato storicamente in 8 capitoli (1-8) e sintetizzato attorno a nuclei tematici degli altri 8 capitoli (11-18). Il modo di procedere è “cauto” e, per certi versi, “asistemico”, in quanto molto attento al dato storico e molto ponderato verso le interpretazioni arbitrarie. È sorprendente la ricchezza di riferimenti storici e la conoscenza di tantissime interpretazioni della figura di don Bosco.²⁶

2. *La strutturazione dei temi educativi svela il contesto e la mentalità in evoluzione*

Dalla lettura della prima edizione del *Sistema Preventivo* del ‘55 sembra che la sua struttura base sia il trattatello di don Bosco sul *Sistema Preventivo nell’educazione della gioventù* del 1877. Braido conferma il fatto nell’introduzione alla terza parte “Il Sistema Preventivo in azione”: “Anche nel suo opuscolo sul Sistema Preventivo, che in certo senso vorrebbe costituire l’abbozzo di una trattazione pedagogica sistematica, dopo la questione del *quid* e del *cur* (In che cosa consiste il Sistema Preventivo e perchè debbasi preferire) è posto, senz’altro, nel secondo capitoletto (Applicazione del Sistema Preventivo), il problema pratico del *quomodo* e cioè dei metodi e dei procedimenti educativi”.²⁷ Nei seguenti paragrafi vorrei approfondire la questione della strutturazione dei temi educativi riferendomi al paradigma di fondo delle diverse edizioni che ha riflettuto, probabilmente, l’influsso del contesto socio-culturale e lo sviluppo personale dell’autore.

²¹ BRAIDO, *Una svolta negli studi su don Bosco*, 356.

²² Cfr. BRAIDO, *Una svolta negli studi su don Bosco*, 361-362.

²³ BRAIDO, *Il Sistema Preventivo*,²1964, p. 19.

²⁴ *Idem*, p. 65.

²⁵ BRAIDO, *Prevenire non reprimere*, 2006, p. 7.

²⁶ Cfr. gli orientamenti bibliografici in BRAIDO, *Prevenire non reprimere*, 2006, pp. 405-415.

²⁷ BRAIDO, *Il Sistema Preventivo*,¹1955, p. 251.

2.1. L'amorevolezza come chiave di lettura della prima edizione

Nel 1955 la Congregazione salesiana vive la sua missione educativa legata sostanzialmente al paradigma del collegio-internato in una logica che fa riferimento alla “fedeltà a don Bosco santo” di Pietro Ricaldone.²⁸ Il collegio e le problematiche legate ad esso determinano anche le tematiche dei Capitoli Generali in un quadro mentale sostanzialmente tradizionale, basato sulla filosofia e la teologia neoscolastica. Le linee educative e spirituali sostanziali sono riconducibili a don Bosco.²⁹

In questo contesto si capisce la scelta dell'amorevolezza (e del cuore) come il “principio pedagogico” che guida la prima edizione del volume. Lo spazio dato al capitolo sull'amorevolezza supera in lunghezza la somma di pagine dei capitoli sulla religione e la ragione.³⁰ Molto interessante è il collocamento del tema dei castighi che riflette una problematica tipica della collegializzazione delle case salesiane nelle ultime due decadi della vita di don Bosco.³¹ I castighi sono trattati in paragrafi denominati “Amore che esige. Disciplina, correzione, castighi” e “La «Pedagogia del cuore» e la correzione”. Quando Braido cerca le fonti di ispirazione o di dipendenza del Sistema Preventivo, privilegia allo stesso tempo il tema amorevolezza-cuore su quello della prevenzione (nel volume *Prevenire non reprimere* l'equilibrio ovviamente si sposterà più verso il preventivo). Lo si vede nel confronto con la tradizione lassalliana, con Ferrante Aporti o con Giuseppe Allievo.³² Per le affinità con i Fratelli delle Scuole Cristiane si afferma, per esempio, che “al di là di ogni tecnica della distanza e dei silenzi, c'è per Don Bosco il trionfo della familiarità, dell'amorevolezza, del cuore, in un ambiente di semplicità e di spontaneità, che costituisce la caratteristica del suo educare”.³³ Nella ricerca di convergenze con il prof. Allievo si afferma: “Di significativo siamo riusciti a rintracciare una sola pagina sul «cuore» nell'educazione ed un'altra riguardante la questione dei premi e dei castighi e sul concetto del «prevenire». Qui siamo decisamente con Don Bosco”.³⁴

Il tema guida dell'amorevolezza è ancora più esplicito nel volume di sintesi intitolato *Don Bosco*, pubblicato nel 1957 all'interno della collana “pedagogisti ed educatori” dell'editrice La Scuola di Brescia. L'amorevolezza è l'asse portante del libro che segue una logica che va dal centro alle applicazioni:

1. L'anima dello «stile» educativo di Don Bosco: l'amorevolezza;
2. Le «espressioni» dell'amorevolezza;
3. Dal centro al cerchio a alla luce dell'amorevolezza;
4. Il lieto messaggio educativo della religione (Pedagogia teologica; L'amorevolezza nella religione);
5. La «scuola del lavoro» di Don Bosco.³⁵

Il contesto del collegio-internato salesiano, come struttura educativa predominante, non si esaurisce ovviamente nel tema dell'amorevolezza ma è implicito alla trattazione di diverse tematiche educative: l'importanza della coscienza morale interiore circa il dovere rispetto alla motivazione esteriore della disciplina; la problematica della messa quotidiana e delle vacanze; la trattazione sugli aspirantati e l'importanza data alle “compagnie”. All'interno del contesto dei collegi si comprende bene la preferenza di Braido per le sintesi di Alberto Caviglia riportate nelle parti cruciali e conclusive dei diversi capitoli. Caviglia, che sembra essere l'autore preferito del “primo” Braido, nelle sue riflessioni sulle biografie degli allievi esemplari scritte da don Bosco, afferma l'importanza del clima di famiglia e di amorevolezza rispetto alla logica disciplinare insita nella struttura del collegio.

²⁸ La frase riportata è il titolo programmatico del Rettor Maggiore Pietro Ricaldone. Cfr. PIETRO RICARDONE, *Strenna del Rettor Maggiore per il 1935. Fedeltà a Don Bosco Santo*, SEI, Torino 1936.

²⁹ Cfr. PIETRO BRAIDO, *Le metamorfosi dell'Oratorio salesiano tra il secondo dopoguerra e il Postconcilio Vaticano II (1944-1984)*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 25 (2006) 49, 295-323.

³⁰ Cfr. BRAIDO, *Il Sistema Preventivo*, 1955, pp. 135-205.

³¹ Sulla “collegializzazione” cfr. PIETRO STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*. vol. 1: *Vita e opere*, LAS, Roma 1979, pp. 121-123 e per la concretezza della problematica disciplinare cfr. JOSÉ MANUEL PRELLEZO, *Valdocco nell'Ottocento tra reale ed ideale (1866-1889). Documenti e testimonianze*, LAS, Roma 1992.

³² Cfr. BRAIDO, *Il Sistema Preventivo*, 1955, pp. 105-129.

³³ *Idem*, p. 109.

³⁴ *Idem*, p. 127.

³⁵ Cfr. BRAIDO, *Don Bosco*, 1957, pp. 7-8.

L'insistenza su una certa predilezione dell'oratorio, da parte di Braido, fa vedere la prevalenza dei collegi in quel momento storico. L'oratorio è definito come l'ambiente onnicomprensivo, finalizzato alla formazione umana integrale, caratterizzato dalla gioia e dalla libertà con il principale vincolo dell'amorevolezza.³⁶ A differenza del collegio, l'oratorio salesiano è "un'Opera, per sé «precaria», essendo basata sulla libera frequenza. È questa libertà che rende molto più mobile, elastica, dinamica e ricca di iniziative l'azione dei dirigenti, i quali non si limitano ad attendere, ad accogliere, ma come Don Bosco organizzano «retate» di conquista, veri pacifici «rastrellamenti» (piazze, strade, osterie, caseggiati, ecc.)".³⁷

2.2. La seconda edizione di "passaggio"

La cautela di contestualizzazione storica del Sistema Preventivo di don Bosco struttura la prima parte del volume pubblicato nel '64, intitolata "Esplorazioni introduttive: il tempo, l'opera, la personalità di don Bosco". La seconda edizione, pubblicata durante "la magica stagione del Vaticano II"³⁸ e prima del Capitolo Generale XIX, si può considerare un'opera di "passaggio", sia a livello metodologico, che a livello di contenuti e fonti. La prima parte del volume è riformulata con più cautela storiografica e la seconda parte è lasciata sostanzialmente invariata. Braido, nella rielaborazione a livello delle fonti, fa un uso maggiore delle lettere di don Bosco (la parte sulla "personalità e dello stile" è sviluppata quasi esclusivamente con ricorsi all'Epistolario di Ceria); delle *Memorie dell'Oratorio* e delle *Opere e scritti editi e inediti di "don Bosco"* di Caviglia, mettendo possibilmente da parte le *Memorie Biografiche*.

A livello di contenuto la prima parte è evidentemente accresciuta con i capitoli sulle interpretazioni di don Bosco educatore, sulla sua arte educativa, sul contesto politico, religioso, socio-economico, culturale; sulle opere, il cuore e lo stile di don Bosco. Viene ridotta la parte sulla doppia identità di sacerdote educatore che nella prima edizione sosteneva teoricamente l'argomentazione. Sembra che per Braido acquisti più importanza un don Bosco "artista dell'educazione" pensato in una certa opposizione con l'ideale di un pedagogista teorico.³⁹

La seconda edizione può essere considerata un'opera di passaggio anche per la doppia attenzione al dato storico e al ripensamento attualizzante. Braido ipotizza che solo "lo storico riespone e ricostruisce il sistema in base ai materiali offerti dall'autore e cerca di offrire a questa ricostruzione le sue ragioni giustificative di carattere formalmente scientifico. Ma in questo caso il teorico, il pedagogista, il sistematico sarebbe lo storico stesso, il ricostruttore, e non il realizzatore del complesso di idee e di pratiche ricostruite e ricomposte in unità".⁴⁰ Questo insieme che, mi pare, possa rivelare il suo ideale personale è anche la base dell'epistemologia "ben definita" nel volume primo della serie interdisciplinare *Educare*.⁴¹ L'interdisciplinarietà traspira anche dalla seguente complessa proposta: "La più fedele riproduzione del metodo educativo dovrebbe essere una biografia di don Bosco educatore, colto non solo negli episodi e nei fatti frammentari, ma anche nei comportamenti tipici, e nelle motivazioni di fondo, con un continuo passaggio da idee a fatti, da intenzioni ad azioni, da cose scritte a cose realizzate, dalle riflessioni alle esemplificazioni, dai principi alle situazioni, dagli orientamenti agli «episodi» che li incarnano".⁴²

2.3. La prevenzione come idea centrale del "Prevenire non reprimere"

Come detto sopra, Braido matura col tempo la consapevolezza circa il concetto di "prevenzione" come chiave della visione d'insieme applicata sostanzialmente a tutta la sua visione e realizzazione

³⁶ Cfr. BRAIDO, *Il Sistema Preventivo*, 1955, pp. 349-354.

³⁷ BRAIDO, *Il Sistema Preventivo*, 1955, p. 352.

³⁸ BRAIDO, *Le metamorfosi dell'Oratorio salesiano*, 296.

³⁹ L'idea dell'educatore-artista ha trovato un interprete autorevole in Egidio Viganò, Rettor Maggiore dal 1978 al 1995. Cfr. p.e. EGIDIO VIGANÒ, *Nuova educazione*, in ACG 72 (1991) 337, 3-43.

⁴⁰ BRAIDO, *Il Sistema Preventivo*, 1964, p. 68.

⁴¹ Cfr. *Educare*, vol. 1: *Introduzione alle scienze dell'educazione*, PAS Verlag, Zürich 1963.

⁴² BRAIDO, *Il Sistema Preventivo*, 1964, p. 73.

educativa.⁴³ Nel *Prevenire non reprimere*, Braidò fa la scelta affermando che “la formula «sistema preventivo» [...] è idonea ad esprimere tutto ciò che egli ha detto e fatto come educatore”.⁴⁴

Coerentemente con la scelta del principio preventivo, la parte della contestualizzazione storica, già presente in nucleo nella seconda edizione, viene arricchita e sviluppata includendo i capitoli: “Meglio prevenire che reprimere”; “La realtà preventiva prima della formula”; “Nascita di una formula: «sistema preventivo» e «sistema repressivo»”; “Figure del sistema preventivo vicine a don Bosco”.⁴⁵ Alla luce delle ricche ricerche dell’Istituto Storico Salesiano sono ricalibrate le questioni sulle influenze e le dipendenze di don Bosco da altri autori, inserendolo all’interno della storia della catechesi post-tridentina e dell’educazione cattolica.⁴⁶

Penso che sia stato molto più difficile il compito di tessere, con la logica della preventività, le connessioni all’interno della parte più contenutistica e sistematica del *Prevenire non reprimere* (cap. 10-18). Sembra, che la correttezza ed esattezza della ricostruzione storica venga preferita allo sguardo d’insieme delle diverse tematiche, illuminante e pregnante di applicazioni, presente invece nelle prime due edizioni. Un caso concreto che può servire da esempio, è la separazione dei temi di “pedagogia del cuore” e di “pedagogia della correzione” presentati insieme in un unico paragrafo. Similmente il tema della famiglia legato con la pedagogia dell’allegria che creava l’ambiente educativo era una bella prospettiva nelle prime edizioni.

L’idea unitiva della preventività rischia di essere un contenitore (relativamente) vuoto anche per ragioni contestuali indipendenti dall’Autore. Con la perdita di una *filosofia-teologia perennis* condivisa, che teneva insieme l’impostazione ricaldoniana attorno alla metà del secolo, nel postconcilio si passa alla logica delle dimensioni che possono essere interdipendenti, ma spesso sono soltanto autonome.⁴⁷ La *mens* sostanzialmente neoscolastica di Braidò lo ha guidato nella prima edizione a partire argomentativamente dal primato del religioso-soprannaturale per sviluppare poi “il naturale” con la dimensione della ragione intesa come la concretizzazione applicativa e organizzativa degli ideali e dei valori religiosi. Nello stesso modo sono venuti meno altri temi sviluppati nella parte della teologia dell’educazione: l’efficacia soprannaturale *ex opere operato* diversa da un sostegno puramente “psicologico” (conforto, gioia, commozione, ecc.); l’accrescimento reale della Grazia e della vita divina; la crescita nella statura soprannaturale; il binomio naturale-soprannaturale; la preghiera come mezzo “ontologico” di educazione, oltre che psicologico e morale.⁴⁸

Altre variabili contestuali quali la crisi del collegio-internato salesiano, la moltiplicazione della diversità dei contesti educativi a livello planetario e il mutato mondo giovanile degli anni ‘90, sembra che inducano Braidò ad abbandonare, per ragioni più che comprensibili, diverse idee-sintesi delle prime due edizioni che potevano sembrare esagerate, o fuori luogo. Come esemplificazione può servire l’ipotesi di “pedolatria, di pedocentrismo, quando si pensasse che, nel concetto di Don Bosco, come nel concetto cristiano, l’educatore del «sistema preventivo» è colui che realmente «serve» l’alunno. Senza diventare «sindaco» della «città» di Don Bosco, il ragazzo è, nella sua famiglia educativa, il piccolo re e, come in ogni famiglia, gode di tutti i privilegi e attenzioni da parte dei «maggiori», deve poter parlare e agire con confidente libertà ed esprimersi e manifestarsi come «ragazzo». Per lui è la gioia rumorosa della vita del cortile, del canto, del teatro, dell’escursione; ed anche i suoi «signori Superiori» e «Professori» sono obbligati a dividerla, a prenderne parte, rinunciando alle loro esigenze di «adulti»”.⁴⁹ Contro le tendenze delle pedagogie antiautoritarie Braidò afferma invece nel *Prevenire non reprimere* la centralità dell’educatore nel Sistema Preventivo.

⁴³ Cfr. *Idem*, p. 65.

⁴⁴ BRAIDÒ, *Prevenire non reprimere*, 2006, p. 7.

⁴⁵ Nei suddetti capitoli Braidò ha integrato diverse parti del suo studio precedente *Breve storia del “Sistema preventivo”*, Istituto Storico Salesiano – Piccola Biblioteca 13, Roma, LAS 1993.

⁴⁶ Si tratta di una pista di riflessione proposta già dal Fascie negli anni ‘30 per smontare l’esagerato trionfalismo circa l’originalità di don Bosco. Cfr. l’introduzione a BARTOLOMEO FASCIE, *Del metodo educativo di Don Bosco. Fonti e commenti*, SEI, Torino 1927.

⁴⁷ Cfr. MICHAL VOJTÁŠ, *Implicazioni metodologiche del principio religioso nell’educazione salesiana*, di prossima pubblicazione nella rivista «Orientamenti Pedagogici».

⁴⁸ Cfr. BRAIDÒ, *Il Sistema Preventivo*, 1955, pp. 269-293.

⁴⁹ *Idem*, p. 434.

3. *Quadri mentali di Braido come fili rossi dei “manuali”*

3.1. *Il rigore scientifico e il problema delle dipendenze*

L'intenzione di voler adottare un metodo scientifico preciso e sicuro è, come abbiamo visto, in evoluzione ma sempre presente nell'arco di vita di Pietro Braido.⁵⁰ Il suo atteggiamento potrebbe essere illuminato dal messaggio conclusivo del Convegno Internazionale del 1989, di cui è autore il cardinale salesiano Antonio Maria Javierre Ortas, che invitava “al servizio incondizionato della verità”, in concreto del don Bosco “vero”: “vederlo com'è, non come qualcuno vorrebbe che fosse”. Braido l'ha scelto come sintesi conclusiva dell'articolo sulla svolta negli studi su don Bosco.⁵¹ Oltre il crescente uso del metodo storico-critico, già menzionato, Braido ama anche la precisione semantica dei termini, riscontrabile nell'uso delle virgolette: l'uso dei termini tecnici o storici viene sempre segnalato. Già dalla prima edizione si riscontrano espressioni-titolo come p.e.: «Sistema preventivo», «fondamento» della pedagogia; «salute delle anime»; «timor di Dio»; «buona educazione»; «sensus Ecclesiae»; «amorevolezza» come «principio» pedagogico; «fondamento» metodologico; «pedagogia del cuore»; «famiglia» e «allegria»; i «custodi» della vita di famiglia: gli «assistenti» e il «direttore»; pedagogia della «pietà»; «pedagogia preventiva»; disciplina «familiare»; elementi di «didattica», ecc. In alcuni passi delle sue pubblicazioni, l'uso tecnico dei termini è così alto che sembra paradossalmente più confondere che chiarire.

Il problema della certezza delle fonti e della ricerca di dipendenze diventa più acuto nella seconda edizione del '64 e lo guiderà nell'inserimento di don Bosco educatore all'interno della storia dell'Ottocento.⁵² Più tardi l'orizzonte temporale si allarga e la contestualizzazione, nel volume *Breve storia del sistema preventivo*, abbraccia l'arco dell'educazione cristiana dei due millenni. Emblematico in questo senso è il caso della relazione tra don Bosco e la tradizione oratoriana in Italia.

Nella prima edizione, Braido trova “espressioni, posizioni, atteggiamenti caratteristici di Don Bosco educatore”, nella biografia di san Filippo Neri del Bacci uscita a Roma, in edizione nuovissima, proprio durante gli ultimi anni della formazione teologica di Don Bosco. Ci si riscontrano parecchie affinità ed espressioni come l'educazione della “bellezza della virtù e della bruttezza del vizio”, che accomunano i due santi.⁵³ In un modo simile valuta la vicinanza tra don Bosco e la tradizione degli oratori lombardi. Pur riconoscendo una certa originalità di don Bosco, Braido nota che “sia Don Bosco che il biografo affermano, riguardo l'aspetto organizzativo, una esplicita dipendenza dagli Oratori lombardi”.⁵⁴ Nei volumi successivi diminuirà l'importanza data ai singoli documenti e si cercherà di inserire don Bosco piuttosto in un flusso storico più ampio – quello della catechesi post-tridentina.⁵⁵

Un ultimo campo nel quale si applica l'atteggiamento del rigore scientifico sono i cosiddetti sogni di don Bosco. Braido, dalla prima edizione in poi, non li usa come fonte e, ad eccezione del sogno dei nove anni inserito nel percorso vocazionale, li colloca inseriti nell'area dell'educazione alla castità con una *Traumdeutung* simbolica: “I suoi «sogni», così popolati di lotte e di battaglie, di vittorie e di sconfitte, non sono che la traduzione simbolica di una visione realistica e concreta che Don Bosco aveva, per esperienza e per una felicissima intuizione naturale e soprannaturale dei cuori e delle anime giovanili, delle difficoltà

⁵⁰ La coerenza e la linearità sono categorie che Braido riconosce anche in don Bosco valutandolo come “lineare, diritto, sincero”. Don Bosco è per lui “sincero” nell'amorevolezza, nel ragionamento, nelle questioni disciplinari e negli atteggiamenti verso la religione e la pietà. Cfr. BRAIDO, *Il Sistema Preventivo*, ¹1955, p. 143.

⁵¹ *Una svolta negli studi su don Bosco*, 375.

⁵² Cfr. BRAIDO, *Il Sistema Preventivo*, ²1964, p. 7.

⁵³ Cfr. BRAIDO, *Il Sistema Preventivo*, ¹1955, pp. 76-80.

⁵⁴ *Idem*, p. 87.

⁵⁵ Un'espressione chiara di questo atteggiamento si riscontra nella valutazione delle pubblicazioni del salesiano Gioachino Barzaghi che sostiene la tesi della dipendenza di don Bosco dal modello ambrosiano. Nella recensione del 2004 Braido si esprime così: “Si è inteso con motivata franchezza mettere in luce l'infondatezza di una tesi del tutto insostenibile, che ignora e falsa don Bosco. Un lettore che di lui – uomo, prete, operaio evangelico nel campo caritativo e sociale – volesse sapere qualcosa di serio nulla vi troverà che lo possa illuminare, anzi ne sarà fuorviato. Tuttavia, il lavoro è enorme e contiene molti materiali di grande interesse. Forse, sarebbero meglio utilizzati se, invece di essere piegati a dimostrare una tesi, un cattivo servizio alla ricerca storica, fossero finalizzati a ricostruire una storia obiettiva e critica degli oratori a partire da san Filippo Neri fino a don Bosco o, meglio, oltre”. Cfr. PIETRO BRAIDO, *Recensione di Barzaghi Gioachino, Don Bosco e la chiesa lombarda. L'origine di un progetto*. Glossa 2004, 937 p., in «Ricerche Storiche Salesiane» 23 (2004) 45, 492-493 e GIOACHINO BARZAGHI, *Alle radici del Sistema preventivo di don Bosco*, Libreria editrice salesiana, Milano 1990.

innumeri in cui la loro virtù rischia ad ogni istante di naufragare”.⁵⁶ La personale avversione al trionfalismo soprannaturalistico, di cui i sogni erano un simbolo, rimane fine alla fine del suo percorso di ricerca, quando introduce la sua ultima grande opera con un passo della lettera di don Bosco a Cagliari sulla diffidenza verso i sogni.⁵⁷

3.2. La questione dell'aggiornamento di Sistema Preventivo

Gli interessi del “primo” Braidò filosofo dell'educazione sono molto ampi. Lo vediamo coinvolto in diversi studi interdisciplinari. Dallo studio iniziale sulla pedagogia di Johann Friedrich Herbart negli anni '40, Braidò passa agli approfondimenti sull'educatore Anton Semenovič Makarenko, figura chiave della pedagogia socialista, presente nel dibattito pedagogico italiano degli anni '50.⁵⁸ Contemporaneamente alle prime pubblicazioni sul Sistema Preventivo, Braidò lavora interdisciplinariamente con l'équipe che costituirà l'Istituto Superiore di Pedagogia di Torino. Frutto di questa collaborazione sono sia gli articoli su “Orientamenti Pedagogici” (dal 1954 in poi) che le tre edizioni dell'opera sintetica *Educare. Un sommario di scienze pedagogiche*.⁵⁹ Oltre al lavoro di collaborazione nella cerchia salesiana dell'ISP, Braidò partecipa dal 1954 ai primi incontri del gruppo di “Scholé”, animato dall'editrice La Scuola di Brescia, che radunava i pedagogisti di ispirazione cattolica in un periodo di confronto con le teorie dell'educazione laico-liberali e socialiste. In queste collaborazioni i suoi interessi variano: da educazione cristiana a metodologia pedagogica, didattica, educazione estetica, sessuale, familiare, sociale e politica.

Sembra che il “secondo” Braidò, che sviluppa sempre più coscienza e competenze nel campo storico, abbia maturato un rapporto dialettico tra la metodologia storico-critica e la metodologia interdisciplinare delle scienze dell'educazione. La questione dell'attualizzazione del sistema educativo di don Bosco presente nelle due edizioni del “Sistema Preventivo” e legata alla metodologia interdisciplinare viene progressivamente abbandonata per una crescente insistenza sul problema delle fonti, che implica l'uso del metodo storico-critico. Già negli anni '70, ma soprattutto dal 1981, anno della fondazione dell'Istituto Storico Salesiano, Braidò lascia l'ampiezza dei suoi interessi interdisciplinari, non partecipa più agli incontri di “Scholé” e si concentra nella ricerca storica. Il lavoro attorno all'enciclopedia *Educare* non ha avuto continuità e sembrerebbe che l'interdisciplinarietà sia stata utilizzata da Braidò più per l'organizzazione della Facoltà di Scienze dell'Educazione che per il ripensamento o l'attualizzazione del Sistema Preventivo.

Il suo confronto tra Sistema Preventivo e pedagogia scientifica sembra non andare oltre i tempi del Concilio.⁶⁰ Infatti nel *Prevenire non reprimere* si riferisce ancora a Herbart e a Makarenko, parlando della “pedagogia contemporanea, pedocentrica e attivistica, delle scuole nuove, del montessorismo”,⁶¹ attuale attorno alla metà del secolo scorso. Sembra che Braidò nutra una certa diffidenza verso le correnti della “pedagogia istituzionale” che promuove l'autogestione dell'educazione da parte dei giovani.⁶² Non appaiono neanche riferimenti di valorizzazione alla pedagogia critica, progettuale o strutturalista. Braidò non è più il protagonista del lavoro interdisciplinare sui moduli del “Progetto Educativo Pastorale”, negli anni '80, che avrebbe potuto essere un progetto in continuità con i volumi di *Educare*.⁶³

Le posizioni riservate di Braidò sulle innovazioni postconciliari, dovrebbero essere studiate più a fondo, ma alcuni spunti si possono già cogliere nel suo ultimo articolo pubblicato in “Ricerche Storiche Salesiane”. Non è entusiasta della divisione postconciliare tra pastoralisti e pedagogisti e afferma che “sulla falsariga del Concilio Vaticano II, si intendeva conferire un'innovatrice impronta pastorale alla tradizionale

⁵⁶ BRAIDO, *Il Sistema Preventivo*, 1955, pp. 312-313.

⁵⁷ Cfr. PIETRO BRAIDO, *Don Bosco prete dei giovani nel secolo delle libertà*, vol. 1, LAS, Roma 2003, p. 3.

⁵⁸ Cfr. l'importante volume PIETRO BRAIDO, *A.S. Makarenko*, La Scuola, Brescia 1959.

⁵⁹ Cfr. le diverse edizioni dal *Educare. Sommario di scienze pedagogiche*. A cura di Pietro Braidò, Torino, PAS 1956 fino agli ultimi volumi della terza edizione pubblicata dal PAS-Verlag di Zürich nel 1964.

⁶⁰ Cfr. SIRA SERENELLA MACCHIETTI, *Ricerca storica e coscienza pedagogica. Riflessione sugli studi di storia dell'educazione di P. Braidò*, in PRELLEZO (Ed.), *L'impegno dell'educare*, pp. 17-27; BRUNO BELLERATE, *A.S. Makarenko tra ideologia e educazione. Dalla biografia alle interpretazioni*, in PRELLEZO (Ed.), *L'impegno dell'educare*, pp. 29-40.

⁶¹ BRAIDO, *Prevenire non reprimere*, 2006, p. 7.

⁶² *Idem*, pp. 387-390.

⁶³ Cfr. JUAN EDMUNDO VECCHI – JOSÉ MANUEL PRELLEZO (Eds.), *Progetto Educativo Pastorale. Elementi modulari*, LAS, Roma 1984.

azione educativa salesiana, introducendo nella letteratura salesiana, di forza e stabilmente, un termine fino allora estraneo”.⁶⁴ Le sue considerazioni sul Capitolo Generale Speciale dei Salesiani (1971-72) portano il titolo “Fedeltà e utopie” e fanno capire una distanza nei confronti di alcune posizioni circa il modello dell’aggiornamento portato avanti nel postconcilio.

Comunque anche il “secondo” Braido rivela una certa nostalgia sul ripensamento di Sistema Preventivo. Commenta lo sviluppo del Capitolo Generale 19 che prevedeva un “Trattato dell’Educazione Salesiana del nostro tempo, al quale il Consiglio Superiore avrebbe potuto dare la sua approvazione ufficiale. Era il documento conclusivo, un vertice, nel quale con l’aiuto di esperti nel settore delle scienze dell’educazione si delineava una specie di sintesi di «innovativa» pastorale pedagogica giovanile salesiana per una «nuova educazione» e di un’aggiornata riedizione del sistema preventivo. Ma probabilmente non dovette avere una grande risonanza, lontana com’era dalle abitudini e dalla cultura complessiva della Congregazione e dalla carenza di personale preparato soprattutto in periferia”.⁶⁵ Le altre difficoltà già menzionate, di una crescente diversificazione dei contesti educativi e della crisi del tradizionale modello di collegio, rafforzano la poca fattibilità di un simile progetto.

Sembra che il 19° capitolo del *Prevenire non Reprimere* sia il manifesto dell’attualizzazione del Sistema Preventivo. Braido passa dal modello di ripensamento fatto da un’equipe di esperti oppure dall’esperto storico e contemporaneamente sistematico per proporre un “rinnovamento [...] affidato al persistente e ripetuto impegno teorico e pratico dei singoli e delle comunità”.⁶⁶ In questo senso conclude che il sistema di don Bosco fu “fondamentalmente dogmatico”, ma anche “«pedagogia» in certa misura «sperimentale», praticata, verificata, perfezionata ... in quel «laboratorio pedagogico» che fu l’Oratorio di Valdocco”.⁶⁷ Braido rimanda così il compito ad altri, ma traccia alcune linee, rivalutando i contributi dei pedagogisti classici come Komenský, Locke, Rousseau e apprezzando i contributi di alcuni studiosi colleghi come Franta, Thévenot, Milanese, Castellazzi, Lutte, Grasso, Groppo e Pellerey.

3.3. La metodologia educativa e il binomio “amore-disciplina”

In alcune sintesi Braido sembra essere stato influenzato da Pietro Ricaldone, verso il quale nutriva un grande apprezzamento. In quanto promotore dell’Istituto Superiore di Pedagogia, Ricaldone è apprezzato per le sue doti di governo lungimirante e disciplinato.⁶⁸ Ma la sintonia non è solo organizzativa. Braido condivide con Ricaldone la visione di fondo sul Sistema Preventivo, inteso come scienza basata sulle “granitiche basi della filosofia perenne e della teologia cattolica, e insieme sui dati che ci offrono le altre scienze, quali la psicologia, la biologia, la sociologia, e via dicendo”.⁶⁹ Senza le basi neotomistiche non si comprenderebbero le argomentazioni e la struttura delle tematiche nella prima edizione del *Sistema Preventivo di don Bosco*. Braido, da filosofo convinto nella necessità di una metafisica, conclude la prima edizione del ‘55 affermando: “Don Bosco è l’educatore e il pedagogista che crede ai Valori oggettivi e assoluti. Proprio nel secolo, in cui tra gli stessi Cattolici è, talora, fiacco il senso metafisico, il senso della verità e della realtà oggettiva e si prepara la crisi modernistica, egli è, con Rosmini (contro Lambruschini, Capponi ed altri), lo schietto e leale cavaliere della più genuina tradizione dogmatica e pedagogica cattolica”.⁷⁰

In questo impianto teorico si inserisce il discorso sulla metodologia educativa. Il trinomio di ragione, religione e amorevolezza viene interpretato con indicazioni di priorità: “In don Bosco domina il contenuto sul metodo, la meta sulla via, il fine sui mezzi. Il primato spetta ai fini, alle verità «eterne», al «timor di Dio». Prima la Religione e la ragione, rivelatrici di contenuti, e poi l’«amorevolezza», come metodo”.⁷¹

⁶⁴ BRAIDO, *Le metamorfosi dell’Oratorio salesiano*, p. 330.

⁶⁵ *Idem*, p. 333.

⁶⁶ BRAIDO, *Prevenire non reprimere*, 2006, p. 5.

⁶⁷ *Idem*, p. 404.

⁶⁸ Cfr. JOSÉ MANUEL PELLEZO, *Studio della pedagogia e pratica educativa nei programmi formativi dei salesiani*, in GIRAUDDO et al. (Eds.), *Sviluppo del carisma di Don Bosco fino alla metà del secolo XX. Relazioni*, pp. 205-220.

⁶⁹ PIETRO RICARDONE, *Don Bosco Educatore*, Libreria Dottrina Cristiana, Colle Don Bosco (Asti) 1951, vol. 1, p. 56. Cfr. anche uno sguardo più approfondito in MICHAL VOJTÁŠ, *Sviluppi delle linee pedagogiche della Congregazione Salesiana*, in GIRAUDDO et al. (Eds.), *Sviluppo del carisma di Don Bosco fino alla metà del secolo XX. Relazioni*, pp. 221-244.

⁷⁰ BRAIDO, *Il Sistema Preventivo*, 1955, p. 432.

⁷¹ *Ibidem*.

L'amorevolezza, però, non è per Braido l'unico essenziale componente della metodologia educativa. Un posto altrettanto importante occupano le cosiddette pedagogie dei doveri e della santità. La concezione etico-religiosa della vita fatta di dovere, di impegno serio e personale e di responsabilità morale, che costituisce il punto di partenza della sua [di don Bosco] attività di educatore".⁷² E proseguendo afferma che "santità e dovere [...], per lui, sono sinonimi".⁷³ La santità è non solo il fine dell'educazione salesiana ma, per Braido, diventa anche la condizione e il mezzo principale che precede ogni altra metodologia.⁷⁴ Infatti nella prima edizione del '55 la parte più metodologica intitolata "Sistema Preventivo in azione" è strutturata come una sintesi di santità e doveri, che include responsabilità personale, educazione morale (specialmente alla virtù della purezza), pedagogia religiosa della preghiera, dell'eucaristica, della confessione e della devozione mariana.

L'amorevolezza, anche se è presentata come "fondamento metodologico"⁷⁵ non viene sviluppata in quanto metodologia dell'azione educativa rimanendo nella sezione dei "grandi orizzonti del Sistema Preventivo". Per Braido, come per il *Don Bosco Educatore* di Ricaldone, amorevolezza è più un principio di fondo che dev'essere equilibrato con quello della disciplina per creare un quadro teorico di metodologia educativa. La disciplina nell'amorevolezza era la base per il superamento pratico dell'antinomia tra autorità e libertà. Similmente per Ricaldone, l'amorevolezza ha la funzione di plasmare l'ambiente educativo e di renderlo familiare, ma l'aspetto più pratico-metodologico è permeato in concretezza più dai principi del dovere, della responsabilità personale, della disciplina e dell'autorità.⁷⁶ Nelle riformulazioni successive, nonostante il contesto culturale del post '68 che ha cambiato le categorie semantiche dei concetti di autorità, disciplina, potere e libertà, Braido mantiene la logica fondamentale che ruota attorno al binomio amorevolezza-disciplina nella sua funzione di superamento della dialettica libertà-autorità.

Vediamo, invece, la sua insoddisfazione con le formulazioni della parte "metodologica" del Sistema Preventivo, come se non volesse chiudere la genialità pratica di don Bosco entro i limiti di una metodologia troppo tecnica. Nell'introduzione al suo volume *Don Bosco*, pubblicato con La Scuola di Brescia, si esprime sul merito: "L'incontro di un uomo geniale e santo, di uno stile e, almeno in parte, di una tecnica, ha costruito quello che da tutti si chiama il «metodo preventivo» di Don Bosco".⁷⁷ Più avanti riporta l'attenzione alla componente artistica con titoli come: "Da arte a esperienza" oppure "Il poema pedagogico di don Bosco".

Così nelle due edizioni del *Sistema Preventivo* la metodologia occupa la terza parte del "Sistema Preventivo in azione" che si inserisce tra i grandi orizzonti e le istituzioni educative. Nel volume del centenario *L'esperienza pedagogica di Don Bosco* (1988), la parte metodologica fa parte del decimo capitolo delle "Dimensioni pedagogiche".⁷⁸ L'ultimo tentativo di riformulazione della *questio metodologica* è realizzato nel *Prevenire non reprimere* con la collocazione dei due capitoli sugli "Itinerari educativi", tra gli obiettivi (buon cristiano e onesto cittadino) e i principi (ragione, religione, amorevolezza). Braido intende gli "itinerari" come "grandi linee della «metodologia educativa»".⁷⁹ Un lettore che si approcci ai due capitoli senza conoscere l'impianto filosofico di Braido e senza la lettura del primo volume sul Sistema Preventivo, con una buona probabilità si troverà perso, in quanto non viene esplicitata la ragione della divisione nei due capitoli e la struttura dei paragrafi sembra a prima vista arbitraria.

3.4. Nuclei di sintesi pedagogiche

Alcune parti cruciali dei volumi sul Sistema Preventivo sono frutto di riflessioni maturate nel tempo e portano una pregnanza di sinteticità pedagogica. Ho scelto tre sintesi significative che fanno capire tre modi diversi di procedere e di pensare del nostro Autore. Il primo passo del '55 sceglie una sintesi fatta da

⁷² *Idem*, p. 253.

⁷³ *Idem*, p. 256.

⁷⁴ *Idem*, p. 435.

⁷⁵ *Idem*, p. 176.

⁷⁶ Cfr. *Idem*, pp. 194-199; 253-265; RICALDONE, *Don Bosco educatore*, vol. 1, pp. 148-228; 286-287 e PIETRO RICALDONE, *Strenna del Rettor Maggiore per il 1935. Fedeltà a Don Bosco Santo*, Torino, SEI 1936.

⁷⁷ BRAIDO, *Don Bosco*, 1957, p. 9.

⁷⁸ Cfr. PIETRO BRAIDO, *L'esperienza pedagogica di Don Bosco*, LAS, Roma 1988, pp. 123-130.

⁷⁹ BRAIDO, *Prevenire non reprimere*, 2006, p. 288.

don Bosco, ne seleziona parti cruciali, rimane fedele alla sua struttura e la arricchisce con ulteriori contenuti e analisi. Braido parte dai sette segreti enumerati nel 1875 da don Bosco per spiegare il buon andamento dell'Oratorio: "1. Vi era grandissima frequenza dei Sacramenti; onde s'imparava a operare per principio di coscienza e non per paura di castighi... 5. I Superiori davano molta confidenza e amavano stare in mezzo ai giovani, ma sempre in modo da scansare le soverchie familiarità. 6. Mezzo potente di persuasione al bene era quel rivolgere ai giovani due parole confidenziali, ogni sera dopo le orazioni. Lì si tagliava la radice ai disordini, prima ancora che nascessero. 7. Allegria, canto, musica e libertà grande nei divertimenti. Nel nostro lavoro, non faremo altro che partire da questo nucleo centrale di ispirazione viva e concreta ed esplicitarlo analiticamente".⁸⁰

In un secondo passo dal *Prevenire non reprimere* Braido fa una sintesi formulata a modo di interconnessioni complete. Riprende il tradizionale trinomio ragione, religione, amorevolezza e lo riformula nelle relazioni reciproche: "La serietà dell'impegno morale e religioso – dovere, «pietà», vivere in grazia, fuggire il peccato – è proposta e promossa in base a rapporti e processi ragionevoli e amorevoli. D'altra parte, la dolcezza dell'amorevolezza non è debolezza, sentimentalismo, sciatta sensibilità, ma coinvolgimento emotivo costantemente illuminato e purificato dalla ragione e dalla fede. A loro volta l'equilibrio, la misura, la ragionevolezza dei regolamenti, delle prescrizioni, delle relazioni interpersonali sono costantemente motivati e integrati dalla sincerità della pietà religiosa e dalla partecipazione empatica dell'educatore attivamente presente".⁸¹

Un terzo passo di sintesi elabora una progressione delle proposte educative di don Bosco, senza riferimenti ad un trinomio o una formula sintetica di don Bosco. Questo tipo di sintesi è frutto della conoscenza ricchissima delle fonti e dello sguardo sull'insieme del Sistema Preventivo sotto il profilo della gradualità delle proposte educative: i cinque gradi della "pedagogia della salvezza", attenta alle diverse disponibilità o indisponibilità ad essa dei differenti tipi di giovani, discoli, cattivi, dissipati, buoni: "[1.] Il primo è aiutare i giovani del tutto sbandati a trovare la più elementare «ragione di vivere». Significava indurli alla voglia e alla gioia di vivere, con l'intenzione di guadagnarsi con il lavoro e il sudore i mezzi per una esistenza dignitosa per sé e per i propri familiari. [2.] Il lavoro educativo poteva richiedere una preliminare purificazione della mente e del cuore, l'una oscurata dall'ignoranza e dai pregiudizi, l'altro corrotto dal vizio e dalle cattive abitudini. «Illuminare la mente per rendere buono il cuore» è stato, per don Bosco, fin dagli inizi lo scopo specifico dei suoi libri, com'egli stesso dichiarava - lo si è visto - nella prefazione alla Storia sacra e alla Storia ecclesiastica. [3.] Per i tanti, poi, affettivamente carenti o depauperati, con la formazione di convivenze di stile «familiare», egli mirava a creare un'atmosfera e una ricca rete di rapporti, paterni/materni, fraterni, amicali, capaci di restaurare una vita affettiva, «passionale», carica di intensi coinvolgimenti operativi ed emozionali. [4.] Naturalmente, il lavoro di recupero e di formazione assurge a un livello più alto e ricco quando l'affettività, l'amorevolezza vissuta, ricevuta e rigenerata, tendono a integrarsi e ad interagire con la ragione e la religione. Infatti, la triade ragione-religione-amorevolezza è, anzitutto, indicazione di fini e di contenuti; è sostanza educativa, più e prima che mezzo e metodo. [5.] Al vertice del cammino della «salvezza» don Bosco pone, chiaramente proclamato, l'obiettivo educativo sommo della «santità». Non è messaggio dato a un singolo privilegiato, è «predica» fatta a tutti: «è volontà di Dio che ci facciamo tutti santi; è assai facile di riuscirvi; è un gran premio preparato in cielo a chi si fa santo»".⁸²

4. Conclusioni

Dopo il percorso fatto mi sembra utile pensare che le tre "edizioni" del manuale di Sistema Preventivo di don Bosco accompagnano l'arco della vita di Pietro Braido salesiano e ricercatore. Dalle prime sintesi fresche ed esplicitamente legate all'impianto neotomistico preconciare, Braido matura una sensibilità per le fonti e le questioni spinose dell'approccio storico critico per arrivare, infine, all'analisi del Sistema Preventivo inserito nella storia dell'educazione cattolica e documentato con una sorprendente ricchezza di fonti sicure. L'evoluzione del "manuale" è segnata anche dal cambio di paradigma: da filosofo

⁸⁰ BRAIDO, *Il Sistema Preventivo*, 1955, p. 46 che cita MB 11, 221-222.

⁸¹ BRAIDO, *Prevenire non reprimere*, 2006, p. 291.

⁸² *Idem*, pp. 240-241.

dell'educazione Braido è diventato uno storico di don Bosco. In questo senso mi sembra raccomandabile leggere nell'insieme tre volumi: La prima edizione di *Sistema Preventivo* del 1955 che esprime meglio le sue sintesi e i passaggi tra le parti; il volume *Don Bosco educatore* che riporta la documentazione sull'esperienza educativa di don Bosco e sulle sue formulazioni in ordine cronologico e, infine, il *Prevenire non reprimere* che focalizza i nuclei tematici del Sistema Preventivo inserito nella storia dell'educazione nell'Ottocento. Sembra che i tre modi di procedere rispecchino tre logiche che si completano a vicenda.

Penso che sia giusto concludere con le ultime sintesi di Pietro Braido sulla "tensione creativa" tra la fedeltà alle fonti e le esigenze dell'attualità che insieme fanno vedere le potenzialità non ancora espresse del Sistema Preventivo di don Bosco: "Le «radici» sono solide e da esse può rinascere, in forme aggiornate e ricche di futuro, un vero «nuovo sistema preventivo». Ci sono «principi» che hanno virtualità illimitate; vi si trovano, inoltre, suggestioni particolari gravide di sviluppi; non mancano germogli che attendono di sbocciare ed espandersi".⁸³ Se è vero per il Sistema Preventivo, mi sembra vero anche per Pietro Braido come ricercatore e salesiano che viveva questa feconda polarità tra radici sicure e sviluppo espansivo.

Summary

The article studies the evolution of Peter Braido's ideas on the Preventive System of don Giovanni Bosco. Three editions of his "manual" are analyzed in particular, embracing nearly a half-century period from 1955 to 1999. The focus of the study is threefold: evolution of his method of study; structure of educational themes that reveals both changing context and author's mindset; Braido's theoretical framework that connects the educational issues and gives originality to his synthesis.

Keywords: Preventive System, Salesian Pedagogy, Don Bosco, Pietro Braido

Bibliografia

- Barzaghi Gioachino, *Alle radici del Sistema preventivo di don Bosco*, Libreria editrice salesiana, Milano 1990.
- Bellerate Bruno, A.S. *Makarenko tra ideologia e educazione. Dalla biografia alle interpretazioni*, in José Manuel Pallezo (Ed.), *L'impegno dell'educare*. Studi in onore di Pietro Braido promossi dalla Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana, LAS, Roma 1991, pp. 29-40.
- Bosco Giovanni, *Scritti pedagogici e spirituali*, a cura di Jesús Borrego, Pietro Braido, Antonio Ferreira da Silva, Francesco Motto e José Manuel Pallezo, Istituto Storico Salesiano – Fonti: Serie prima 3, LAS, Roma 1987.
- Braido Pietro, *Il sistema educativo di Don Bosco*, SEI, Torino ¹1955, ²1956.
- Braido Pietro, *Il Sistema Preventivo di don Bosco*, PAS Verlag, Zürich ¹1955, ²1964.
- Braido Pietro, *Don Bosco*, Pedagogisti ed Educatori 1, La Scuola, Brescia 1957.
- Braido Pietro, A.S. *Makarenko*, La Scuola, Brescia 1959.
- Braido Pietro, *Il sistema educativo di Don Bosco*. 3a ed. accresciuta, SEI, Torino 1962.
- Braido Pietro, *L'esperienza pedagogica di Don Bosco*, LAS, Roma 1988
- Braido Pietro, *Una svolta negli studi su don Bosco*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 10 (1991) 355-375.
- Braido Pietro, *Breve storia del «Sistema preventivo»*, LAS, Roma 1993.
- Braido Pietro, *Prevenire non reprimere. Il sistema educativo di don Bosco*, LAS, Roma 1999.
- Braido Pietro, *Don Bosco prete dei giovani nel secolo delle libertà*, 2 vols., LAS, Roma ²2003.
- Braido Pietro, *Recensione di Barzaghi Gioachino, Don Bosco e la chiesa lombarda. L'origine di un progetto*. Glossa 2004, 937 p., in «Ricerche Storiche Salesiane» 23 (2004) 45, 487-493.
- Braido Pietro, *Le metamorfosi dell'Oratorio salesiano tra il secondo dopoguerra e il Postconcilio Vaticano II (1944-1984)*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 25 (2006) 49, 295-356.
- Chiosso Giorgio, *Educazione e pedagogia salesiana nel primo Novecento (dal punto di vista dell'Italia)*, in Aldo Giraud – Grazia Loparco – José Manuel Pallezo – Giorgio Rossi (Eds.), *Sviluppo del carisma di Don Bosco*

⁸³ *Idem*, p. 391.

- fino alla metà del secolo XX. Atti del Congresso Internazionale di Storia Salesiana (Nel Bicentenario della nascita di Don Bosco Roma, 19-23 novembre 2014). Relazioni*, Roma, LAS, 2016, pp. 155-186.
- Don Bosco educatore. Scritti e testimonianze*, a cura di Pietro Braido, Istituto Storico Salesiano – Fonti, Serie Prima: Giovanni Bosco, Scritti editi e inediti 7, LAS, Roma 1992.
- Don Bosco nella storia. Atti del 1° Congresso Internazionale di studi su Don Bosco*. a cura di Mario Midali, LAS, Roma 1990.
- Educare. Sommario di scienze pedagogiche*, a cura di Pietro Braido, Torino, PAS ¹1956.
- Fascie Bartolomeo, *Del metodo educativo di Don Bosco. Fonti e commenti*, SEI, Torino 1927.
- Istituto Storico Salesiano, in «Ricerche Storiche Salesiane» 1 (1982) 1, 5-15.
- Macchietti Sira Serenella, *Ricerca storica e coscienza pedagogica. Riflessione sugli studi di storia dell'educazione di P. Braido*, in José Manuel PELLEZO (Ed.), *L'impegno dell'educare*. Studi in onore di Pietro Braido promossi dalla Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana, LAS, Roma 1991, pp. 17-27
- Pietro Braido (1919-2014), in csdb.unisal.it/index.php/studiosi/96-pietro-braido-1919-2014.
- Pellezo José Manuel (Ed.), *L'impegno dell'educare*. Studi in onore di Pietro Braido promossi dalla Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana, LAS, Roma 1991.
- Pellezo José Manuel, *Valdocco nell'Ottocento tra reale ed ideale (1866-1889). Documenti e testimonianze*, LAS, Roma 1992.
- Pellezo José Manuel, *Studio della pedagogia e pratica educativa nei programmi formativi dei salesiani*, in Aldo Giraudo – Grazia Loparco – José Manuel Pellezo – Giorgio Rossi (Eds.), *Sviluppo del carisma di Don Bosco fino alla metà del secolo XX. Atti del Congresso Internazionale di Storia Salesiana (Nel Bicentenario della nascita di Don Bosco Roma, 19-23 novembre 2014). Relazioni*, Roma, LAS, 2016, pp. 205-220.
- Ricadone Pietro, *Strenna del Rettor Maggiore per il 1935. Fedeltà a Don Bosco Santo*, SEI, Torino 1936.
- Ricadone Pietro, *Don Bosco Educatore*, Libreria Dottrina Cristiana, Colle Don Bosco (Asti) 1951.
- Stella Pietro, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*. vol. 1: *Vita e opere*, LAS, Roma 1979.
- Vecchi Juan Edmundo – Pellezo José Manuel (Eds.), *Progetto Educativo Pastorale. Elementi modulari*, LAS, Roma 1984.
- Viganò Egidio, *Nuova educazione*, in ACG 72 (1991) 337, 3-43.
- Vojtáš Michal, *Sviluppi delle linee pedagogiche della Congregazione Salesiana*, in Aldo Giraudo – Grazia Loparco – José Manuel Pellezo – Giorgio Rossi (Eds.), *Sviluppo del carisma di Don Bosco fino alla metà del secolo XX. Atti del Congresso Internazionale di Storia Salesiana (Nel Bicentenario della nascita di Don Bosco Roma, 19-23 novembre 2014). Relazioni*, Roma, LAS, 2016, pp. 221-244.